

architettura
arredamento
decorazione
design

a CASA

€ 3 qui

10 progetti finalisti: "Porta Sud"

Teatro Sociale:
Restauro Conservativo

Alt: Spazio Fausto Radici

Ex Chiesa Maddalena:
Pregio architettonico

Green: "Fuori dalle righe"

Quando il bianco è cool

Arredamento: Teatro cromatico

Velodromo di Montichiari

Biblioteca di Sotto il Monte:
Un fiore all'occhiello

Spedizione in a. p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Bergamo in caso di mancato recapito restituire al mittente - Edita Periodici S.r.l. Via B. Bono, 10 Bergamo 24121 - Tassa pagata BG CPO

resi
mittente
CMP BERGAMO

periodico

Omologato

Posteitaliane

I S S N 1 6 2 6 - 8 0 5 7



9 771828 805009

DAL 27 GIUGNO 2009

ALT, SI PARTE!

ALT NON È UN DIVIETO, NÉ UN IMPEDIMENTO. È L'ACRONIMO DI ARTE, LAVORO, TERRITORIO E SI PROPONE COME UNA DICHIARAZIONE D'INTENTI E UN INVITO A SOSTARE, INSIEME, NEGLI SPAZI DEL NUOVO POLO ITALIANO DELL'ARTE CONTEMPORANEA PER RIFLETTERE SULL'ARTE E GUARDARE AL FUTURO.

COS'È? Un'incubatore e un display delle energie eccellenti della creatività locale, un'apertura alle ricerche artistiche internazionali, ma soprattutto uno strumento per sperimentare l'arte contemporanea come mezzo per capire e interpretare meglio il momento in cui stiamo vivendo. Voluto da Elena Matous Radici e da Tullio Leggeri in memoria di Fausto Radici, ALT ha sede nello spazio dedicato al campione, imprenditore e collezionista scomparso, ad Alzano Lombardo.

IL PROGETTO

ALT è molto di più di una vetrina di una collezione originale. Grazie ad un'attività di divulgazione e di ricerca che affianca la collezione, si propone come strumento utile al territorio, in una filosofia dell'arte non esclusiva ed elitaria, ma tesa a far partecipare la società alle manifestazioni contemporanee della ricerca. ALT non è dunque un museo nella sua accezione più classica, ma uno spazio sperimentale che vuole tentare vie nuove di coinvolgimento del pubblico.

Le sale, ad esempio, destinate a performance e attività ricreative, saranno utilizzate anche per conferenze e banchetti. Il pubblico potrà prenotare gli spazi e vivere un'esperienza non solo artistica in mezzo alle opere d'arte, come spettatore e attivo partecipante.



LA "PRIMA"

La mostra di apertura raccoglie una parte della collezione di Tullio Leggeri, insieme ad alcuni lavori provenienti dalle collezioni di Elena Matous Radici e dall'Accademia dei Visionari. Il programma espositivo prosegue con alcuni spaccati specifici di una collezione che conta complessivamente più di mille pezzi. Si avrà così una curiosa vicinanza tra l'arte Optical di Castellani, Scheggi e del bergamasco di adozione Calos, con la ricerca milanese dei primi anni Novanta e le ultime tendenze della contemporaneità.



L'EDIFICIO

ALT è collocato nel primo cementificio Italcementi, esempio mirabile di archeologia industriale, costruito a partire dal 1883 e definito nella sua forma finale dall'architetto E. Pirovano, autore della Stazione Centrale di Milano e dell'ingresso del Cimitero Monumentale di Bergamo.

Edificio di carattere eclettico, presenta sulla facciata un loggiato sorretto da colonne slanciate che termina alle estremità con due torrette di stile moresco.

Lo stabile conteneva gli spazi destinati alla progettazione, alle prove ed alla realizzazione delle innovative macchine per la produzione del cemento che Italcementi, ditta all'avanguardia in Europa, realizzava autonomamente.

Il piano terra, sede dello spazio espositivo di circa 3500 mq., è caratterizzato da alti pilastri in cemento con volte a botte, su cui si aprono delle luci che diffondono magica luce zenitale quasi omogenea, che crea un'atmosfera sospesa, di sapore orientale.

L'intervento di restauro dello spazio destinato ad ALT, così come per il resto dell'edificio in cui sono stati ricavati loft, atelier, studi ed un ristorante, non ha intaccato la struttura ed è stato realizzato con il criterio della reversibilità. Un principio basato sul concetto della possibile rimozione di tutti gli elementi aggiunti, per permettere al fabbricato di essere di continuo riadattato a nuove destinazioni ed esigenze d'uso. Ciò ha consentito di ottenere soluzioni innovative accordando utilizzo e fruibilità con il rispetto per la splendida architettura originaria.

Il Progetto Giovani e il Mercatino del Contemporaneo

Lo spazio, così caratteristico e particolare, offre anche la scena per la realizzazione di lavori specifici da parte di artisti italiani e stranieri invitati ad alloggiare nel residence realizzato appositamente per loro all'interno del complesso.

E' stato inoltre predisposto uno spazio per dare visibilità al lavoro di giovani artisti e gallerie. Ogni fine settimana, previa selezione, potranno usufruire di ALT come vetrina promozionale per far conoscere le loro opere ai collezionisti e al grande pubblico.

La didattica

Conferenze, incontri, dibattiti tenuti da curatori, critici, artisti, collezionisti e visite guidate sia per adulti che bambini.

E inoltre...

...un bookshop di 200 mq. dove acquistare e sfogliare libri d'arte delle migliori case editrici...

...un ristorante di qualità dove gustare piatti speciali a prezzi contenuti.



TULLIO LEGGERI



Tullio Leggeri e Maurizio Cattelan, Biennale di Venezia, 1997

Quando nasce il tuo interesse per l'arte?

"Ricordo che ad otto anni mi misi ad insistere come un pazzo per poter andare a vedere gli affreschi di Giotto ad Assisi..."

Cosa ti colpisce di un'opera?

"La mia curiosità mi ha sempre spinto a guardare trasversalmente il lavoro degli artisti senza interessarmi se erano di moda o se facevano astratto o concettuale. Ho sempre guardato alla ricerca in senso lato."

Dopo un primo interesse per i tuoi coetanei, all'inizio degli anni '90 rivolgi la tua attenzione ai giovani artisti dell'area milanese?

Airò, Kozaris, e poi anche Cattelan...

"Collaboravo e sponsorizzavo i loro progetti, perché così loro potevano lavorare subito su un'altra idea. Mi interessava comunque acquistare opere di giovani, che costavano poco, non con l'intento di speculare ma con quello più interessante della sfida che tu fai con te stesso. Scoprire il talento è come giocare d'azzardo. Tante volte ho comprato cose che non capivo interamente ma mi stimolavano perché mi raccontavano qualcosa che io non avevo tarato fino in fondo, che era talmente in dubbio da essere sul filo del rasoio."

Come è stato lavorare con gli artisti?

"Quando si lavora con un artista è importante l'affiatamento, il cercare di calarsi in quello che lui vuole, con un certo rigore etico nel rispettare il mondo di un'altra persona e con umiltà cercare di interpretare il suo linguaggio nella realizzazione esecutiva."

Cosa hai imparato dagli artisti?

"Un artista non lavora mai pensando allo stile, al genere, alla corrente. Questi sono distinguo praticati dalla critica. Partecipando al lavoro dell'artista impari, quindi, ad essere trasversale anche sotto l'aspetto del giudizio, a farti contaminare dalle novità ed ad avvicinarti all'arte senza i paraocchi e senza entrare in filoni già definiti."

Il mondo dell'arte contemporanea è spesso giudicato elitario. ALT cosa può e cosa intende fare per aprire l'arte contemporanea al grande pubblico?

"Io provocatoriamente rispondo che è importante che l'uomo si interessi al bello, che non riguarda solo l'arte visiva ma tutte le discipline artistiche in senso lato e può variare a seconda dell'esperienza che ciascuno ha. Con ALT recupero i progetti che avevamo pensato con Fausto Radici: lui voleva insegnare al territorio a fare esperienza delle proprie eccellenze, in tutti i campi della ricerca. Oggi è fondamentale offrire occasioni d'incontro tra le eccellenze del territorio e quelle del mondo."

Come avvicinare il pubblico e far capire il valore di queste eccellenze?

"Provocando, ad esempio. E infatti vorrei che lo spazio fosse utilizzato anche per convegni, matrimoni e conferenze, affinché la gente provi a convivere con queste opere, si metta a ridere davanti a una scultura di Paul McCarthy, oppure ne provi disgusto, scoprendo un mondo diverso da quello che conosce. La frequentazione deve aprire la mente."

Che cosa è più importante oggi?

"La ricerca continua nel contemporaneo, e l'arte come strumento di crescita. Cercare il bello è pregare, è avvicinarsi all'immagine di Dio."



Giuseppe Penone, Alpi marittime, 1968

DAL 27 GIUGNO 2001
ALT, SI PARTE

E' nato prima l'amore per l'arte o per Fausto Radici?
"Per Fausto Radici."

E chi era Fausto Radici?

"Anzitutto mio marito, una persona straordinaria che ho amato, un uomo eclettico che ha praticato sport ad altissimo livello da ragazzo e ha fatto l'imprenditore — direi sempre — ad altissimo livello. Nella nostra crescita insieme abbiamo sempre considerato l'arte come uno strumento per capire di più e meglio la vita di tutti i giorni. Da qui è nata la nostra curiosità nel conoscere gli artisti, veder nascere e crescere il loro lavoro, e pian piano abbiamo iniziato anche a collezionare."

Quindi un'arte come ricerca che va oltre al sistema dell'arte, coinvolgendo la vita e il lavoro?

"Assolutamente sì e la posizione di Fausto, quella di capitano d'industria, ha consentito di sviluppare progetti in cui l'artista si misurava con una realtà economica, la fabbrica, che di solito è vista come qualcosa che ti massacra, ti schiaccia, ti aliena. Fausto non aveva questa visione perché l'azienda era la sua vita, gli sembrava lo strumento attraverso il quale lui in fondo faceva dell'arte. Ed è stato bellissimo il suo progetto di far entrare gli artisti in azienda, i quali non solo hanno ribaltato l'idea negativa della fabbrica, ma hanno anche lasciato delle opere prodotte durante i workshop."

E i lavoratori come hanno recepito il progetto?

"La fabbrica è grande, occupa 4-500 lavoratori, e nell'ambito di un così vasto numero di persone ci sono state sia delle reazioni di rifiuto che delle reazioni di curiosità e di attenzione. Però oggi, dopo quindici anni, le opere sono molto rispettate: c'è chi ci gira un po' al largo, ma c'è anche chi da lì ha cominciato a riflettere su altre cose. Quindi, direi che è stata un'esperienza positiva."



ELENA MATOUS RADICI



Elena Matous Radici e Fausto Radici

Come evolve oggi la collezione?

"Io e Fausto abbiamo amato gli stessi artisti, anche se poi dello stesso artista non amavamo mai lo stesso lavoro. Eppure, l'amore per lo stesso artista vuol dire che le curiosità di fondo erano le medesime, solo si esprimevano in modi diversi. Oggi il confronto non c'è più, ma io mi sento vicina a quello che potrebbe essere mio marito e credo che la collezione evolva nel modo in cui sarebbe evoluta con lui. Mi piace pensarlo..."

ALT servirà anche nella pratica a continuare la sua ricerca nell'arte?

"Senz'altro. Che non è poi solo una ricerca nell'ambito dell'arte, perché la curiosità di Fausto, che è anche quella di Tullio e di tutti noi, è rivolta anche al territorio, al rapporto che il territorio dovrebbe sempre avere con il bello, con l'eccellenza, con il lavoro. Forse Fausto avrebbe pensato "sì, mi piace fare un museo, continuare il mio percorso attraverso questo spazio". E' un modo, forse egoista, di crescere, ma dà anche agli altri la possibilità di farlo".

ALT ARTE CONTEMPORANEA
ARTE LAVORO TERRITORIO
Spazio Fausto Radici

**Da Duchamp a Nino Calos,
da Cattelan a Entang Wiharso**

A cura di Fabio Cavallucci

Inaugurazione: sabato 27 giugno ore 17:30 - 20:30
Dal 28 giugno al 26 luglio 2009, riapertura dopo la chiusura estiva dal 26 settembre 2009
Aperto sabato e domenica: ore 11:00 - 19:00 o su appuntamento. Ingresso libero.

Via Gerolamo Acerbis 14,
24022 Alzano Lombardo (BG)
Tel. 035.4536730
www.altartecontemporanea.it
info@altartecontemporanea.it

Bergamo via Grumello...

...edilizia convenzionata di pregio...

...la qualità a portata di mano...

...soluzioni personalizzate...

...Ingressi indipendenti...

LEGGERI

...lascia l'impronta!